

Come brezza... leggera

Gandolfina Macaluso

COME BREZZA... LEGGERA

Riflessioni

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Gandolfina Macaluso
Tutti i diritti riservati

*Ai miei pronipoti
Ruggero, Costanza e Riccardo.*

*“Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino”.*

Sal. 119,105

*“Vivere il Vangelo significa soprattutto
identificarsi con il Vangelo”.*

Padre P. Rivilli ofm

Presentazione

La Parola “*non ritornerà a me senza effetto*”, dice il Signore, per mezzo del profeta Isaia (Is. 55,11). Le pagine di questo libretto, radicate nella Scrittura, confermano la voce del profeta. Difatti man mano che si leggono si coglie che chi le ha scritte ha ascoltato, ha accolto e ha pregato la Parola e, quindi, “carica” della storia umana “ritorna” al Signore come un’insistente preghiera. L’accoglienza della Parola e il desiderio di “trascinarla” nella quotidianità perché sia luce nella vita personale, “*lampada per i miei passi è la tua Parola*” (Sal. 119,105), è senz’altro il motivo della gioia, della speranza, della fede di cui ci si accorge nella lettura di questo saggio.

La vita di tanti di noi, come a più riprese ricorda Gandolfina Macaluso, l’autrice, spesso si ritrova nel “buio fitto” costringendoci a riprendere le domande fondamentali per continuare a vivere: *dove mi trovo? Verso dove vado? Quale percorso mi attende per avvicinarmi alla meta?* O, meglio ancora, da credenti e nel silenzio del nostro cuore, ascoltiamo la domanda rivolta da Dio ad Adamo, e in lui, a ciascuno di noi:¹ “*dove sei?*” (Gen. 3,9).

Facciamo allora il punto sulla situazione, cos’è della mia vita? È proprio in mezzo alla vorticosità dell’esistenza umana, come bene insegnano i capitoli di questo libro, che la Parola di Dio risuona con un invito personale a “vivere in modo straordinario la vita di ogni giorno”, perché “ogni giorno è nuovo” e “lo Spirito rende possibile l’impossibile”. Certo, si

¹Cf. M. BUBER, *Il cammino dell’uomo. Secondo l’insegnamento chassidico*, Prefazione di E. Bianchi, Traduzione di G. Bonola, Edizioni Qiqajon, Torino, 1990, p. 18.

può subito obiettare che, il più delle volte, ciò risulta difficile e, perciò, l'obiezione è accolta. Nessuno, infatti, ci ha detto che la vocazione cristiana è facile. Quindi per noi credenti torna vantaggioso fare spesso memoria della vita nuova che abbiamo ricevuto nel battesimo per riprendere assiduamente il "cammino personale sulla via della santità". Come fare? Se il cristiano, se ciascuno di noi si lascia modellare dalla Parola, a poco a poco diventiamo quello che siamo: figli di Dio, "figli che il Padre, come artista, ci plasma ogni giorno".

Queste incisive riflessioni evidenziano parecchi punti da tenere presenti nella quotidianità della vita di fede, due di essi li considero fondamentali.

Il primo è l'atteggiamento di ascolto della Parola, a livello personale e comunitario; la Parola illumina la vita di ogni giorno e particolarmente ciò che sembra difficile di affrontare e superare, Dio è con me e mi guida, il mio mistero è illuminato dal Mistero di Cristo. Ciò mi spinge a provare a seguire l'esempio di Gesù: "si ritirava a pregare" (Lc. 5,16), vale a dire impegnarmi perché ci siano spazi di silenzio nella mia vita affinché io stesso, nella mia storia, ascolti la Parola di Dio, l'accolga, la gusti e la segua. Attenzione! Non è la mia vita che deve assimilare la Parola, quanto piuttosto lasciare che la Parola, la Vita, mi assimili nella Sua dinamica; in altri termini, è lasciare che la mia storia entri nel cuore di Dio, si nutra nella fonte dove sta il suo fondamento. Questa dinamica mi farà sentire amato e "benedetto da Dio" e, di conseguenza, anch'io potrò *benedire* chi vive accanto a me. La Parola si trasforma in preghiera e, quasi senza accorgermi, diventerà missione e "luminosa testimonianza dell'Invisibile".

Il secondo punto è una domanda diretta riportata nel capitolo 20: trovo qualcosa in me che si oppone alla Parola? Mentirei se dicessi di no, forse potrei dire che mi impegno per seguire i miei molti buoni propositi e che, nella concretezza di ogni giorno, molti di essi rimangono tali. Ecco dunque l'eloquente esempio del cubo di marmo usato dall'autrice per rispondere simbolicamente alla domanda e

che, magistralmente, riprende antiche parole di Plotino: «Ritorna in te stesso e guarda: se non ti vedi ancora interiormente bello, fa come lo scultore di una statua che deve diventare bella. Egli toglie, raschia, liscia, ripulisce, finché nel marmo appaia la bella immagine: come lui, leva tu il superfluo, raddrizza ciò che è obliquo, purifica ciò che è fosco e rendilo brillante e non cessare di scolpire la tua propria statua, finché non ti si manifesti lo splendore divino della virtù e non veda la temperanza sedere su un trono *immacolato*». ²

Questo, diciamolo, è l'impegno che viene da sé una volta che si accoglie la Parola, allora, come nelle pagine di questo lavoro, essa diventa preghiera che "ritorna" spontaneamente al Signore.

Ci sono altri motivi per cui queste riflessioni attirano l'attenzione: la meditazione alternata tra la Sacra Scrittura e le situazioni caratteristiche della vita umana; l'invito di Gesù alla preghiera nella certezza che Lui accompagna ogni credente nella vita quotidiana; la fiducia in Maria, madre di Dio e madre nostra; la libertà che Dio, in ogni modo, lascia ad ogni suo figlio. La Parola appunto ci si dona *come e nella* "brezza leggera" (1Re 19,12; Gen. 3,8), e, in mezzo alle difficoltà della vita, diviene conforto per la nostra esistenza.

Con Lui infatti è possibile superare i pericoli, le paure, le tentazioni e andare oltre, "navigare, cioè, verso l'infinito di Dio". La risposta di Dio alle svariate domande che gli poniamo, apertamente o nel silenzio del nostro cuore, può essere una risposta misteriosa, ma, in ogni caso, bisogna avere il coraggio di ascoltare ciò che dice sua Madre, sicuri di non sbagliare: "fate quello che vi dirà" (Gv. 2,5).

Agustín Hernández Vidales, OFM
Pontificia Università Antonianum, Roma

²PLOTINO, *Enneadi*, I, 6, 9, Traduzione, introduzione, note e bibliografia di G. Faggin, Presentazione e iconografia plotiniana di G. Reale, Revisione finale dei testi, appendici e indici di R. Radice, Bompiani, Milano 2002, p. 141.

